

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI UN NAVIGLIO DELLA FLOTTIGLIA DELLA GUARDIA DOGANALE SUL LAGO VERBANO. NESSUN COMPONENTE DELL'EQUIPAGGIO SI SALVÒ, NESSUN CORPO FU RITROVATO

di **Carmelo Calabrò**

TORPEDINIERA T19 LOCUSTA LA MISTERIOSA SCOMPARSA

Non ricordo quando ho sentito parlare per la prima volta della Torpediniera T19 "Locusta". È stata una di quelle informazioni acquisite e poi immagazzinate da qualche parte nella mia memoria fra le vecchie cose.

Qualche tempo fa, mentre effettuavo una visita a Cannobio, - un angolo del Verbano, lì dove inizia il Nord, - mi è capitato fra le mani un articolo di un giornale, ricco di particolari, che illustrava la storia veramente toccante della Torpediniera T19 "Locusta".

Con la proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861, i finanzieri del Regno di Sardegna dettero vita ad un nuovo Corpo nel quale poi confluirono naturalmente anche altre aliquote di finanzieri dei Corpi di Finanza appartenenti e dislocati anni prima, nei diversi Stati preunitari. Il nuovo organismo che prese il nome di Guardie Doganali (1862) nel frattempo ebbe anche il compito della vigilanza finanziaria in mare e sui laghi di confine.

La Guardia Doganale (alla quale successivamente nel 1881 era stata cambiata ufficialmente la denominazione in quella di Guardia di Finanza) contava su di 14.153 unità organiche, circa un quarto della forza era costi-

tuita da sottufficiali, guardie e mozzi di mare, con i quali il nuovo Corpo dovette affrontare il problema della vigilanza costiera.

Nelle cronache dell'epoca si legge che la flottiglia doganale inizialmente poteva contare semplicemente di alcuni piroscafi, pirobarche e circa 200 natanti a vela ed a remi.

Dopo questa prima esperienza nel 1893 vennero assegnati alla Regia Guardia di Finanza, per la vigilanza sui laghi e poi infine nella laguna Veneta, alcune torpediniere, che vennero armate con equipaggio misto. Per non interrompere il filo del racconto, va subito detto che all'epoca il Corpo della Regia Guardia di Finanza non disponeva di elementi specializzati e pertanto si avvaleva per la parte propria-

mente nautica del personale della Regia Marina. Pertanto l'equipaggio, Comandante compreso, era composto da personale della Regia Marina per la condotta e la responsabilità del mezzo navale, mentre la vigilanza era affidata ad un drappello di finanzieri (un maresciallo o sottobrigadiere e due Guardie di Mare delle Regia Guardia di Finanza) imbarcati per il servizio di istituto nelle acque territoriali e doganali.

La prima torpediniera, costruita nei cantieri di Thornycroft di Londra, per la vigilanza di confine sui laghi lombardi fu assegnata a Porto Ceresio.

Poi a Cannobio, sul bacino del Verbano, fu assegnata la Torpediniera T19 "Locusta". Ed infine a Limone sul Garda, sempre alle dipendenze della Re-



gia Marina, fu assegnata a quei tempi una torpediniera classe Euterpe, adibita per il servizio ravvicinato alla vigilanza doganale.

Le Torpediniere svolgevano un'attività di vigilanza doganale sui laghi della fascia prealpina (ricca di imprevisti, non scevra da pericoli e rischi di ogni genere) e durante la navigazione oltre alla bandiera Nazionale spiegata tenevano alzato all'albero di trinchetto il distintivo speciale, il guidone a forma triangolare, di colore bleu, con la corona reale e la scritta RD in giallo.



Tutte le unità del Corpo furono poste alle dipendenze di Stazioni, comandate da ufficiali: le prime ebbero sede a Porlezza, Cannobio e Limone su Garda. Ci sono mille modi per raccontare una storia: sì, perché fu veramente singolare e tragica la storia della Torpediniera T19 "Locusta", in dotazione nel 1885 alla R. Nave Duilio, poi adibita al servizio doganale sul lago Maggiore.

La notte tra l'otto e il nove gennaio 1896, mentre la Torpediniera T19 "Locusta" navigava lungo il confine svizzero durante un normale servizio



di pattugliamento sul lago, fu sorpresa da un forte nubifragio che provocò la perdita dell'imbarcazione e l'annegamento di tutti i 12 membri dell'equipaggio: 8 della Regia Marina e 4 della Regia Guardia di Finanza.

L'unità navale era stata inghiottita misteriosamente dalle acque del Verbano con tutto il proprio equipaggio di bordo, senza lasciare traccia di superstiti o relitti.

Né altro segno è mai, da allora in poi, stato ritrovato sul luogo della tragedia ed in tutto lo specchio d'acqua tra Cannobio-Cannero-Maccagno-Pino, o altrove nei piccoli paesi in riva al Verbano.

Ancora oggi, dopo più di un secolo, restano misteriosi e difficili da individuare con certezza i motivi del naufragio, e le domande restano tutte senza risposta.

Questa storia è un film, sarebbe un film o un romanzo, se non fosse una storia vera. Ma non la solita storia di quelle che crediamo di aver già sentito raccontare tante volte, bensì una me-

morìa di una "vicenda storica" di un singolare mezzo navale: la Torpediniera T19 "Locusta".

Ciò che accadde quella brutta notte in quel luogo è ancora vivo nella memoria degli abitanti di Cannobio(Verbania) che hanno voluto "fermare" per sempre i nomi dei 12 naufraghi della R. Torpediniera T19 "Locusta", in una lapide monumentale che testimonia il cruento sacrificio nell'adempimento del dovere.

I cronisti dell'epoca ci hanno tramandato alcuni spezzoni che raccontano la tragedia della T19 "Locusta", ma cosa sia successo esattamente non si è mai saputo. Si può ipotizzare che la maggior parte dei componenti l'equipaggio si fosse ritirato sotto coperta in attesa che passasse il forte nubifragio. Ma in quella situazione, può essere successo di tutto: che la torpediniera sia affondata, a seguito di una grossa ondata con l'allagamento dei locali dello scafo dove potrebbero essere rimasti intrappolati parte degli uomini dell'equipaggio, mentre altri vennero

dispersi in acqua; che una improvvisa onda abbia provocato una violentissima esplosione delle caldaie esterne; la rottura del timone ed il natante in balia delle onde e poi presubilmente affondato a seguito del capovolgimento dello scafo, sottoposto alla forza violenta del vento e favorito dalle elevate dimensioni del traliccio, alla cui sommità era installato il proiettore di ricerca notturna.

Diverse sono le ipotesi possibili. Ma solo l'individuazione del mezzo militare, che ancora oggi si trova ad una profondità di quasi trecento metri, e le relative perizie potranno dare chiarezza.

Qualcuno racconta, che il riflettore della torpediniera T19 "Locusta", venne avvistato, per l'ultima volta, alle ore 00.15 nei pressi di Punta Cavalla, dai regi finanziari in servizio, sotto una pioggia battente, lungo la costa di Cannobio. Non ricevendo risposta alla intermittente e ripetuta luce di segnale del fanale, unico riferimento, lanciata da terra, venne subito fatta uscire una torpediniera gemella, la 21T "Zanzara" a rondare per tutta la notte alla ricerca dei naufraghi, affiancata da una flottiglia di piccole imbarcazioni di pescatori e barcaioi lombardi e piemontesi con mezzi rudimentali e del tutto inadeguati per scandagliare faticosamente palmo a palmo i fondali del Verbano.

Nessuno però sa con esattezza cosa sia accaduto quella notte in quel tratto di lago propisciente a Cannobio (VB). Nessuno dell'equipaggio della T19 "Locusta" è tornato indietro in quella triste notte. Nessun relitto o corpo venne rinvenuto sul luogo dell'affondamento.

All'indomani della tragedia, i giornali riportarono il lungo elenco dei caduti. Forse qualcuno di Cannobio, con le lacrime agli occhi, aveva dei parenti, chi il padre, il fratello, l'amico o un conoscente su quella Torpediniera che non rivedrà mai più.

Dopo questo disastroso episodio, in data 8 marzo 1896 è disposto con R.D n.75 la cessione al Ministero delle Finanze da parte della Regia Marina di n.10 torpediniere, complete di dotazione e accessori, 3 barche torpediniere per il servizio di vigilanza sui laghi di Garda, Lugano e Maggiore nonché nella laguna Veneta. Il decreto stabilì inoltre la sostituzione del personale della Marina con quello della Guardia di Finanza. Le unità navali venivano affidate al personale della Regia Guardia di Finanza, che veniva così ad assumere anche la direzione tecnica del servizio. Per molti, questo Regio Decreto è l'atto ufficiale della nascita del Servizio Navale della Guardia Di Finanza.

Nel maggio del 1975 una equipe di sommozzatori romani tentò una campagna di ricerche per localizzare il relitto della Torpediniera T19 "Locusta", ma con esito negativo. Altri tentativi sono stati intrapresi negli ultimi anni, ma senza alcun successo e ogni volta infruttuosi.

Sinceramente speriamo che ci possano essere ulteriori sviluppi con nuove tecnologie, e soprattutto con più fortuna. Quel battello, sprofondato e inghiottito nelle acque del lago Maggiore, è ora una bara d'acciaio che ha portato con sé nel suo scafo tutti gli uomini del suo equipaggio.

Essi rimangono ancora oggi nella memoria di coloro che continuano ad amare l'Italia e quegli umili ragazzi in divisa, fedeli alle tradizioni del Corpo cui appartenevano.

(Un vivo ringraziamento: al Luogotenente Enzo Tondo della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Nobbio (Como); al Maresciallo Aiutante Michele Cassano della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Cannobio (Verbania); all'Arch. Federico Manoni, che mi hanno aiutato nelle non semplici ricerche di archivio e dandomi preziosi suggerimenti).

